

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

2178

BRADENSE

MILANO

BRADAMANTE

NELL' ISOLA D' ALCINA.



BRADAMANTE

NELL' ISOLA D' ALCINA.

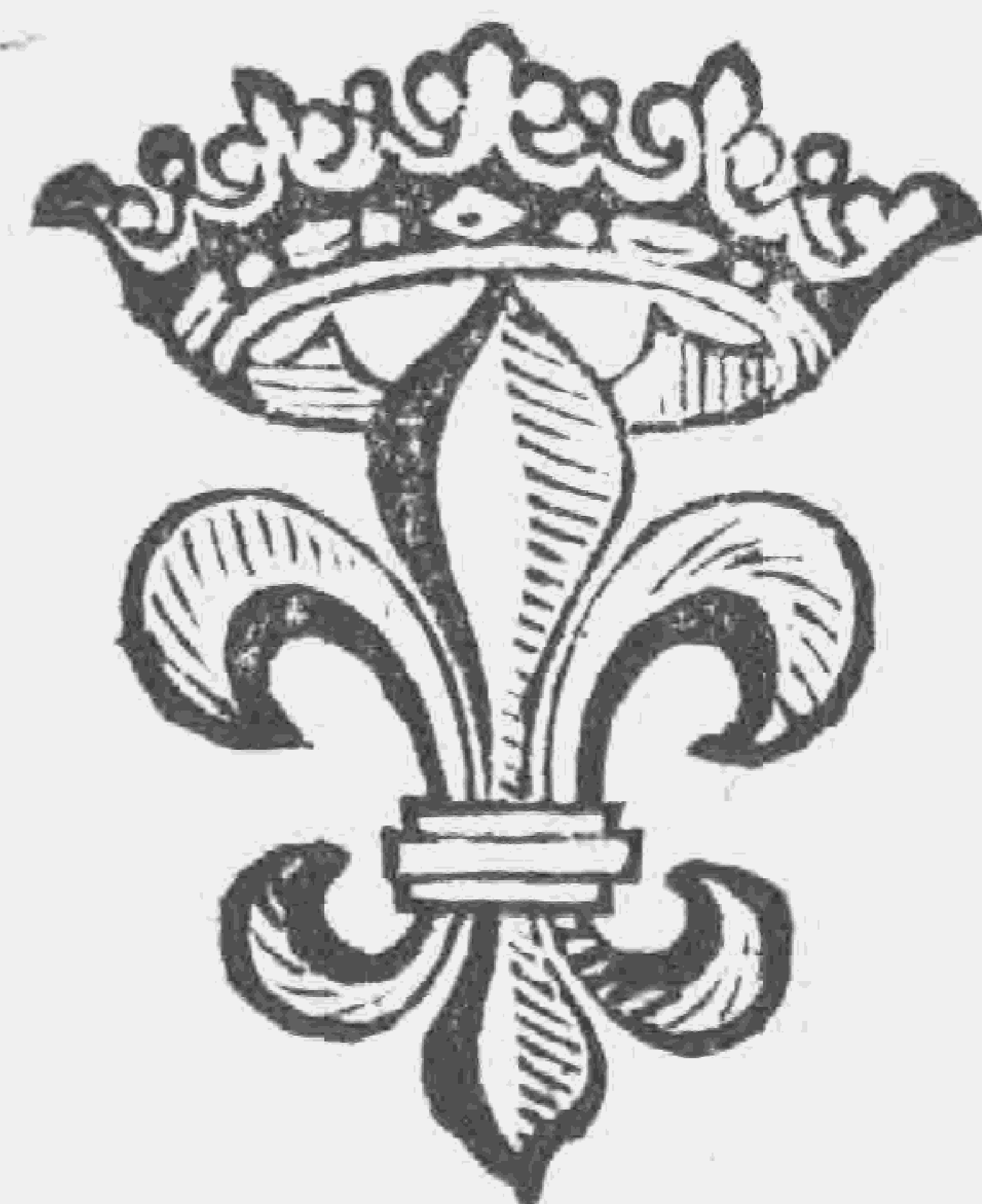
D R A M A

Da rappresentarsi in Parma nel novo
teatro di S. A. S. il Carnovale
dell' Anno 1729.

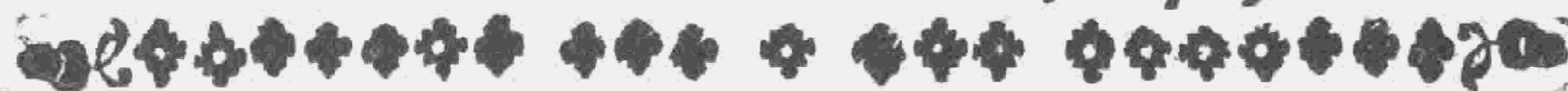
Dedicato all' Altezza Serenissima

DI ENRICHETTA D' ESTE FARNESE

Duchessa di Parma,
Piacenza &c.



IN P A R M A , 1729.



Per gli Eredi di Paolo Monti .
Stampatori Ducali. Con lic. de' Sup.

^{vi}
quel risalto, che alle Metamorfosi
di un Isola favolosa con fermezza
di vera virtù, l'impareggiabile ani-
mo dell' A. V. Ser.^{ma} contrapone
ed aggiunge. L' accetti adunque
con quel gradimento sì proprio dell'
A. V. Ser.^{ma}, che sà valutare la
picciolezza de doni, ed ingrandire
colla generosità del di lei cuore, le
povere offerte di chi profondamente
inchinandola si protesta

Di V. A. Ser.^{ma}.

Umiliss. Devotiss. Ossequiosiss. ed Oblig. Servitore
Antonio Fanzaglia.

^{vij}
ARGOMENTO.

E' Tolta la presente Favola da un noto Episo-
dio dell' Ariosto al Canto 6. 7., e 8. del
suo Poema, dove finge che per opera di Atlan-
te mago fosse Ruggiero da lui educato, con-
dotto nell' Isola d' Alcina potentissima Incanta-
trice, accioche di lei innamorato colà si rima-
nesse senza più tornare al mestiero dell' armi,
nel quale per mezzo delle sue arti aveva anti-
veduto il Negromante dover egli restare ucciso:
Che Bradamante simile di volto, e nata ad un
parto con Ricciardetto Paladino, amando
smisuratamente questo Ruggiero, mentre an-
dava di lui cercando, si abbatteffe nella maga
Melissa, che la informò della sua prigionia, e
se le offerse di liberarlo, con prendere da lei l'
anello, che fu già d' Angelica, il quale scioglie-
va ogni incanto, e rendeva invisibile chiunque
in bocca se lo chiudesse. Che Melissa giunta
nell' Isola si mostrasse al Giovane nell' aspetto
di Atlante suo educatore, e sotto quella sem-
bianza sgridandolo della vita effeminata, che
quivi traheva, colla virtù del predetto anello lo
ritornasse ne' primi suoi generosi sentimenti;
onde trovata poi la maniera di riavere le sue
armi da lei si fuggì: superando collo splendore
dello Scudo incantato la noja, che varj mostri
gli davano per vietargli di partire: Che final-
mente questa Melissa prendendo il tempo, in
cui Alcina era lontana per andare in traccia del
fuggitivo Ruggiero sciogliesse tutto l' incanto
dell' Isola, essendo in essa restituiti all' antica

immagine numero grande di Cavalieri, che Alcina naufragata del loro amore aveva trasformati in varie mostruose, ed inanimate forme per quelle selve. Questo racconto hà l'Autore fatto servire in molta parte, ed adattato con altri verisimili successi all' uso presente del Teatro, e della Scena.



*Avvertimento agli Spettatori,
e Protesta.*

ANno spesso gl' eccellenti Poeti dati al Popolo utilissimi, e morali insegnamenti sotto il velo delle Allegorie, e delle Favole, che dilettaudo con l' invenzione, e con i colori dell' eloquenza, insieme giovano, ed ammaestrano. Di questo artificio, si è servito mirabilmente il nostro Ariosto, che nella scelleratezza della sua Alcina, nell' effeminato Ruggiero, nella savia Melissa, negl' incanti dell' Isola, e nell' anello, che gli dilegua, ha voluto adombrare le varie passioni, che con la forza del concupiscibile appetito l' Uomo combattono; e la retta ragione, scorta dal divino lume, che superandole, ne trionfa. Di ciò avvertito lo Spettatore saprà fare l' uso discreto, che si conviene di questa Favola, con avere in quel conto, ed in quella derisione, che si ha da' Savj la vanità de' Prestigi, e degl' Incanti. Protestandosi l' Autore, che tutto ciò, che discorda dalla sola verità Cattolica serve unicamente alla Poesia, ed alla Scena &c.

x
Interlocutori.

BRADAMANTE. *La Sig. Lucia Lancetti
Virtuosa di S. A. R. Violante Beatrice di
Toscana.*

ALCINA. *La Sig. Teresa Zanardi Virtuosa
di S. A. S. di Parma.*

RUGGIERO. *Il Sig. Giuseppe Ristorini.*

MORAGNA. *La Sig. Rosa Mancini.*

ORONTE. *Il Sig. Francesco Braganti Vir-
tuoso di S. A. S.*

MELISSA. *La Sig. Mari-anna Marini.*

BARSINA. *confidente d' Alcina La Sig. Cat-
terina Cesari.*

*La Musica è del Sig. Riccardo Broschi. Mae-
stro di Cappella Napolitano.*

Inventore delle Scene il Sig. Pietro Righini.

*Inventore de Balli il Sig. Francesco Pagnini.
Maestro di ballo di S. A. S.*

xj
Mutazioni di Scene.

NELL' ATTO PRIMO.

Luogo deserto chiuso da Monti , a piè de'
quali è un antro.

Regia deliziosa d' Alcina.

NELL' ATTO SECONDO.

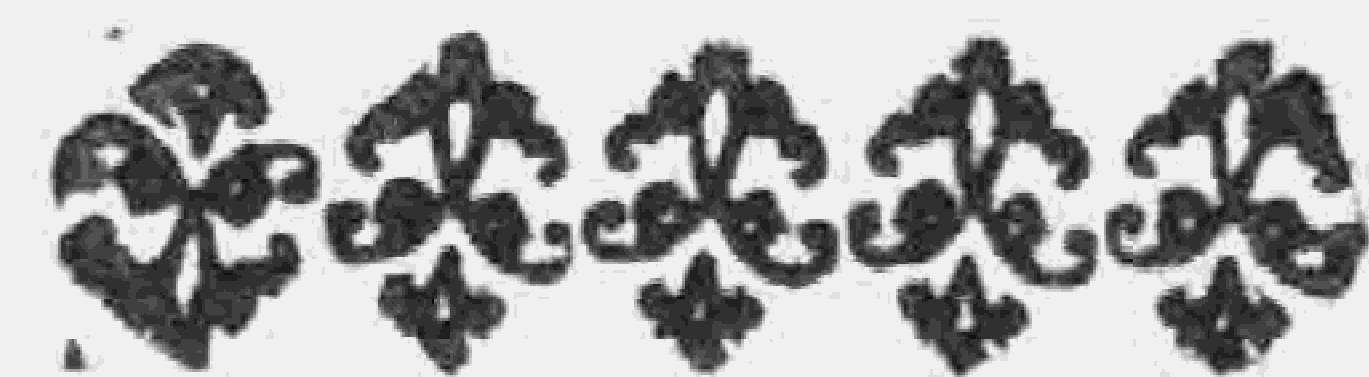
Luogo che conduce ai Giardini reali con la
statua di Circe nel mezzo , che cangia l' Uo-
mini in fiere.

Stanza sotterranea delle Magie , con varie fi-
gure , strumenti , che si fingono appartenere
a quest' uso.

NELL' ATTO TERZO.

Atrio del Palaggio attorniato di statue , ed ur-
na rilevata nel mezzo che racchiude la for-
za di tutto l' incanto.

Caduta delle statue , dalle quali escono Ca-
vaglieri , che formano un ballo concorde al
Coro.



ATTO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Luogo deserto chiuso da Monti, a
piè de' quali è un antro.

*Bradamante, Melissa con abiti
virili, e poi Morgana.*

PEr tanto mar, per tanta terra ignota
All' odiata Alcina
Teco venni a ritorre il mio Ruggiero;
Ed ecco, che il sentiero
D' intorno muore, e la selvosa fronte,
Senza speme di gir, ne oppone il monte.
Mel. Taci: da quello speco
Donna, mi sembra, ad incontrar ne viene.
Di mentir ti ricorda
Il nome, e la cagion di tanta via:
Troppo fora gran danno,
Se mai sentisse Alcina il nostro inganno.
Morg. Qual felice ventura,
Animosi guerrieri a noi vi reca,
D' onde veniste?
Mel. Il Mar turbato, e il vento
Dopo lungo periglio, e lungo errore
Quà ne sospinse.
Morg. A più gioconda sede
Trar non poteste, e fortunata il piede.
Brad. Qual terra ci raccolse?
Morg. Udiste mai
Della possente Alcina

A

L' Iso

A T T O

2

L' Isola, e il nome?
Mel. O ben sofferto affanno!

Che quà ne ha scorti, ov' è costei Regina.
Brad. La fama a noi favella
 Del suo poter, di sua beltà; ma dinne:
 Lice a noi, dove impera,
 D' onorar l' alta Donna?

Morg. Un dolce amore
 Per te, che vidi apena,
 Mi si desta nell' alma: in questo loco
 Attendetela omai, verrà fra poco.

O s' apre al riso,
 O parla, o tace,
 Ha un non so che
 Il tuo bel viso,
 Che troppo piace,
 Caro al mio cor.
 Al primo sguardo,
 Che in voi fissai
 Provar mi fè,
 Vezzosi rai,
 Quant' è col dardo
 Possente Amor.

O s' apre &c. (parte.)

Mel. Non tel dissi? ozio imbelle,
 Vane cure d' Amor, qui regnan solo:
 Queste son l' arti, e queste
 Della Maga le frodi,
 Con cui ritiene in sua balia gl' Amanti.
Brad. Ma trema il suol, s' oscura il giorno, il Sole
 Pallido si nasconde.

Mel. Opra è d' incanti.

Brad. Forse scoperse Alcina
 Chi noi fiam, perche giunti: il Ciel risuona
 Con

P R I M O.

3

Con orrendo fragor torbido, e nero.
Mel. Non temer
 S' ode strepito di tuoni con balcui.
Brad. Che mai fia?

S C E N A II.

S' apre improvvisamente da più lati ruinando il
 monte, e dileguandosi appare la deliziosa Re-
 gia d' Alcina, dove ella in atto di adornarsi,
 siede in mezzo a Ruggiero che le sostiene al
 volto uno specchio, e Barsina sua Confi-
 dente, con Damigelle, che le apprestano
 diversi abbellimenti: intanto che all'ar-
 monia di vari strumenti musicali, altri
 del suo seguito coronati di fiori, in-
 trecciano insieme graziosi balli.

*Bradam. Melis. che si arrestano alquanto
 a rimirare soprafatte.*

Mel. Alcina è quella

Brad. E l' infedel Ruggiero.

Mel. (Taci reprimi il cieco amor) Regina:
 Con Ricciardo guerriero, Melisso a piedi tuoi
 umil s' inchina

Mel. Fù vostra forte, Amici,
 Che a quest' Isola mia volgeste il passo:
 Festa, giuoco, piacere han qui ricetto,
 Ciascuno il suo diletto
 Vi siegue senza noje: ecco: la mia
 Cara fiamma, e gioconda

Brad. (Alcina rial)

Rug. Voi d' Elmo, e di lorica

A 2

Cinti

A T T O

Cinti veniste! inutili son l'armi
Vogliam lusinghe, e vezzi,
Quali nel bel sembiante
L'accoglie Alcina mia.

Brad. (Crudele amante.)

Mel. Regina: se il concedi,
Finche l'irato mar ritorni in calma;
In si foave loco
Ne fia dolce il restar.

Alc. Odi Ruggiero,
Tutta l'alta mia Regia
Veggano teco: e cacce, e fiumi, e fonti:
Veggan dove sovente
Scoprimmo all'ombra amica
La mutua d'amor fiamma pudica.

Dì, cor mio, quanto t'amai:
Mostra il bosco, il fonte, il rio
Dove tacqui, e sospirai
Pria di chiederti mercè.
Dove fiso ne miei rai,
Sospirando al sospir mio,
Mi dicesti con un guardo
Peno, ed ardo al par dite. *Dì &c.*

(parte)

S C E N A III.

Barsina, e detti.

O Spiti avventurosi,
Quello, che quì vedrete,
Della possente Alcina
Delizioso impero,
[Confermalo Ruggiero.]
Tutto è fior di piacer,

Tutta

P R I M O.

Tutto è grazia, ed Amore:
Ne in questo lido
Ombra d'affanno mai pose suo nido.
Ite pur, dove vi piace,
Che loquace
Sia nel prato, sia nel fonte
Sempre quì sorridente Amor.
Frà gli orrori delle Selve,
Fin le belve
Amano ancor. Ite pur &c.

S C E N A IV.

Brad. Mel. Rug.

R Imira il mio sembiante,
Ruggiero, di: non riconosci in esso
Vestigio alcun di somiglianza?

Mel. (Ascolta

Non ti scuoprir, che non è tempo ancora.)

Rug. Non m'è nuovo il tuo volto,
E Ricciardo mi sembri.

Brad. Appunto quello:

Della tua Bradamante,
Che sì t'ama, il Fratello.

Rug. Mia! nò, t'inganni: io son d'Alcina aman-

Brad. Per te sola, e dolente [te

Bradamante sospira,

Bradamante sta in pene,

Dice: che l'obliasti,

Che più non l'ami.....

Rug. E Alcina mia non viene?

Mel. Di tua fama guerriera

Nulla curi Ruggiero?

A 3

Brad.

A T T O

Brad. Il primo affetto,
La data fè di sposo
Alla germana mia così conservi?
Di: rispondi:

Rug. Molesto

Tu mi sembri

Brad. E tu infido.

Mel. Ruggier.....

Rug. Non torna Alcina, ed io qui resto?

Di te mi rido (*a Brad.*)

Semplice stolto

Siegua Cupido,

Amo un bel volto,

Ne sò mancare di fedeltà.

Il caro bene,

Che m'innamora,

A me non viene,

Non torna ancora:

Dov'è, che fa?

S C E N A V.

Oronte, Melissa, Bradamante

Quà, dunque ne veniste
Di una Donna incoostante
A involarmi l'Amor?

Il Rival si difenda

La sua vita, o la mia

Dell'infida Morgana il prezzo sia:

Mel. Quale ingiuria, qual onta

Ricevesti da noi?

Or. Guerra richiedo,

Non contesa di detti.

Brad. E guerra aurai.

Mel.

P R I M O.

Mel. Frena..... (*Brad. & Or.*
[in atto di por mano alla spada.]

S C E N A VI.

Morgana, e detti.

IO sono tua difesa (*a Brad.*) io tua nemica (*ad Or.*)
Ospite, nol curare: e tu, superbo
Rammentati, che Alcina
E' quella, che offendesti, e ch'è Regina.

Brad. Volgiamo ad altra parte,
Melissa il piede.

Morg. Ah no', cor mio t'arresta.

Or. Donna infedele.

Morg. Amo chi voglio.

Brad. Morgana: addio.

Morg. Non lasciarmi, idol mio.

Mel. Sieguimi, e parti (*a Brad. a parte.*)

Brad. (*A Morg.*) Amore (*ad Or.*) e gelosia
(*A Morg.*) Il cor t'allaccia,) il sen t'opprime
Oronte,

E quella pur ch'è tua, è pena mia.

(*A Morg.*) Duro è l'amar tacendo:

(*ad Or.*) Duro è il gelar amando:

(*A Morg.*) Ardo, (*ad Or.*) gelo; non sò:
me solo intendo.

Se vado al Monte,

Se torno al fonte

La dolce imago

Dell'Idol mio

S'invola oh Dio

Per mio dolor.

A 4

Va.

Vado, ma voglio
 Che'l mio cordoglio,
 Chi m' ha tradito,
 Chi m' ha schernito
 Tormenti ancor. Se vado &c.

S C E N A VII.

Oronte, Morgana.

Morg. **I**O dunque.....
 Audace Oronte
 In te ritorna, e riconosci omai
 Qual mi son, chi tu sei, di: che pretendi?
 Non posso a mio talento
 Amare, e difamare, ai forse impero
 Sul mio voler? Audace!
Or. Non hò impero su te, puoi non amarmi;
 Ma dov'è poi Morgana
 La fe de' giuramenti,
 Le promesse ove son?
Morg. Portano i venti
 Le amoroſe promesse, e i giuramenti.
Or. Ma qual colpa commisi?
Morg. Tu non m' intendi.
Or. Parla, accusa, riprendi.
Morg. Acquieta la tua doglia:
 Cagion, che t' abbandoni
 Non è la colpa tua, ma la mia voglia. [*parte.*
Cr. Non partire: ascolta almeno,
 Che rigor, che crudeltà!
 Questa, ingrata, è la mercede,
 Che ad un fido Amor si dà?
 Questa, questa è la mercede?
 Che rigor, che crudeltà! Non &c.

S C E N A VIII.

Ruggiero, ed Oronte in disparte.

NE' pur quì la ritrovo,
 Alcina, ove ti celi?
 Insolita tardanza,
 Importuna dimora,
 Sai quanto peno, e non ritorni ancora?
Or. [Per Alcina s' affanna.
 Nuovo inganno si trovi,
 Un geloso amator all' altro giovi,
 Senti Ruggiero senti: A te ritorna,
 Ne ricercar chi da te fugge.
Rug. Oh Dio!
Or. E credi a i sguardi, alla mentita frode.
 D' Alcina tua?
Rug. Così favella Oronte?
Or. Così. Tu sol non fai,
 Che chiudon queste selve
 Mille amanti infelici
 Conversi in onda, in fredde rupi, in belve?
Rug. Io sò ben di quai lacci
 Per me la strinse Amore.
Or. Il laccio è sciolto.
Rug. Me sol ama, e desia
Or. Va, che sei stolto.
 Ricciardo non vedesti?
Rug. Lo vidi, l' ascoltai, ma sappi ancora
 Che da me lo scacciai,
 Quando per la Germana
 Parlar volle d' amor.
Or. Cieco Ruggiero!

Tu lo discacci,
E Alcina tua l'adora.

Rug. Come! Alcina incoostante
Già di lui s'invaghi?

Or. L'ama, e fra poco
Per questo nuovo amante
Far di te s'apparecchia,
Ciò che per te fece degl' altri innante.
Quando rara è la beltà,
Non intende
Chi pretende,
D' esser solo adorator.
La beltà, che un solo alletta
E ristretta:
Ma se molti ne sorprende,
E' virtù di Deità.

S C E N A I X.

Alcina, Ruggiero.

A Magico lavoro
Era intenta la man, quando un pensiero
Ruppe l'opra, e mi disse:
Và, torna, Alcina à riveder Ruggiero.
Anzi Barsina pur à lui mandai.
Rug. O! fino che à te piacque
Fortunato Ruggiero, ora infelice.
Infedele, infedel.

Al. Così ad Alcina?
Mio tesoro, mio bene, anima mia:
Ad Alcina infedel? Mai più costante,
E sollecita amante
Non vide il Sol, mai più di te crudele.

Ad

Ad Alcina infedele? (prieghi.....)
Rug. Va! Ricciardo ti attende, egli à tuoi

S C E N A X.

Brad. che sopraggiunge, e detti.

R Egina il tuo soggiorno
Quanto altrove, è di raro, ha in se raccolto;
Ma pur non vidi ancora
Maraviglia maggior del tuo bel volto.
Al. Bello è sol per Ruggiero.

Brad. Egli lo merta.

Rug. Eh torna al patrio lido,
Torna Ricciardo à trattar l'armi.

Brad. (Infido.)

Al. Lascia pria, che si calmi
L'onda ancora sdegnata.

Brad. E pietade.

Al. E' dovere.

Rug. E' amore, ingrata.

Al. Ruggiero amato,
Non è icortese Alcina

Rug. Infida.

Brad. (Ingrato.)

Al. Pastorella sull' alba vermiglia,
Toglie al prato, e alla siepe odorosa
L' amaranto, il bel giglio, la rosa,
Poi se n' orna, e col rio si consiglia,
Per piacere all' amato pastor.

E se cura gelosa mai sente,
Che la punge col freddo veleno,
Getta lunge la rosa innocente,
L' amaranto, il bel giglio dal seno,
Ma in quell' ira è più accesa d'amor.

Pastorella &c.

A T T O.

S C E N A XI.

Brad. Ruggiero.

SE nemico mi fossi,
Potresti peggio far?

Rug. Rival mi sei.

*Brad. Son germano al tuo bene,
Alla tua Bradamante.*

Rug. E perciò t'odio ancor.

Brad. Perfido amante.

Rug. Di qual' amor vaneggi?

Brad. Ah incostante!

Rug. Che favelli, ed a chi?

Brad. Mirami altero

Bradamante così parla a Ruggiero.

S C E N A XII.

Melissa, e detti.

Rug. B Radamante favella!
Con quest' armi ad Alcina, in tale
Regina sei tradita. (ammanto?)

Mel. Eh non è quella.

*Brad. Si vada: l' esponi all'ira
Della Maga gelosa,
Uccidi la tua sposa.*

Mel. Ruggier non l' ascoltar.

Rug. Sò che delira.

*Brad. Una misera amante
In me così favella.*

Rug. Bradamante tu sei?

Brad.

P R I M O.

Brad. Si.....

Mel. Non è quella.

Rug. Lo sò: sei mio rivale.

Mel. Ruggiero, è vero.

Brad. Odi.....

Rug. Ti fuggo: addio

Lasciami l' idol mio;

Parti tosto da me

*Brad. Mira (Vuole scoprirsi Donna col togliersi
l' Elmo, e Melissa la trattiene.)*

Mel. (Che fai?)

Il potere d' Alcina ancor non fai?

Rug. Sento che nel tormento

Ondeggia l' alma,

Ne trova calma

Il mio furor.

Vanne:

Rival mi sei:

Ma dovrei

Pria svenarti

O traaditor.

Sento &c.

S C E N A XIII.

Melis. Brad.

A Qual strano periglio
N' espone il tuo parlar

Brad. Saggio ragiona

Chi non sente altro affanno? Ah! Non udisti?

Ruggier non mi conosce,

Ruggiero è mio nemico.

Mel. Opra d' incanto,

E pur fai, che tel dissi,

Di

14 **A T T O**

Di quella nobil alma
Opprime la ragion.

Brad. Di senso fuore
Con sue arti la Maga
Tragge Ruggiero, e Bradamante amore.

Mel. All' alma fedel
Amore placato
Il fato,
Ed il Ciel
Promette pietà.
In mezzo ai martiri
La gioja ravviso,
E dopo i sospiri
Il riso verrà. *All' alma &c.*

S C E N A X I V.

Morgana, Bradamante.

Fuggi, cor mio, t' affretta:
Vinta da' prieghi suoi
Al geloso Ruggiero
Concesse al fin l' innamorata Maga
Di cangiarti fra poco
Nella vicina selva
Con l' altro gregge degl' amanti in belva.

Brad. Và: lo ritrova, e digli,
Che Alcina non desio.
Che amarla non saprei,
Ch' ardo per altro volto.

Morg. (E' forse il mio.)

Brad. Che mi prese altra donna.

Morg. Fosse almeno Morgana.

Brad. E quella sei.

Morg.

P R I M O.

Morg. Ma fai ch' alma gelosa
Tutto crede à se stessa, e nulla altrui.

Brad. Allor vanne da lui, cara, ad Alcina
Prega, dille: che doni
Alla fida Germana

Un amante innocente, un che t' adora.

Morg. A lei rivolgo il piede,
E se l' impetro farai mio?

Brad. Lo giuro

Morg. Ne da me partirai?

Brad. Ecco la fede.

Morg. E dolce la mercede,
Che tu prometti al cor,
Ma gelosia crudel,
Ma un folle, un cieco amor
S' oppone al mio sperar
M' ascolti, o caro, il Ciel:
In pegno di mia fede,
O tu per me vivrai,
O teco mi vedrai
Gemendo al bosco errar.
E dolce &c.

S C E N A X V.

Bradamante.

Arti, lusinghe, inganni,
S' adoprin tutte: è l' opra omai vicina.
Se l' incantata gemma
Ha l' usata virtù, sei vinta Alcina.

Verdi

ATTO

Verdi prati, e selve amene,
Vaghi fior, correnti rivi,
Mol' avrate, antri furtivi
Perderete la beltà.

E cangiato il vago oggetto
In deserte incolte arene
All' orror del primo aspetto,
Tutto in voi ritornerà.
Verdi &c.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO

OTTA

17

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

*Ruggiero poi Melissa nella forma d' Atlante
che l' aveva educato.*

A Che celarti agli occhi miei Alcina?

Un sol momento,
Che mi levi il contento
Di un pietoso tuo guardo mi.....

Mel. Taci, taci codardo;
E se ancor nulla

Può la memoria in te del mio semblante,
Vile arrossisci in rivedere Atlante.

Rug. Oh de primi anni miei
Fedele educator.....

Mel. Menti.

Rug. T' abbraccio.

Mel. Vanne lunge, io ti scaccio, indegno, e puoi
sostener la mia voce?

Fissarti nel mio volto?

Molle Ruggier.

Rug. Perdona, Amor..... dover.....

Mel. E poi.....

Rug. Cortesia di... gentil.....

Mel. Siegui -- non fai?

T' arresti, ti confondi?

Generoso Campion, forte Guerriero!

Ah Ruggiero, Ruggiero;

Queste del tuo valor son l' alte prove?

Così io t' educai?

Rug. Ma forza, o fato,

Cui

Cui resister non posso,
Preso mi tien.

Mel. Cos' ha costei, che adori
Se non poea beltà con molto inganno.

Questa in dito ti poni
Verace gemma, e se più a me non credi,
Mira Ruggiero, e la tua infamia vedi.

*Non così tosto Melissa porge a Ruggiero
l'anello stato già d'Angelica, che tutto
il delizioso per incantamento si cangia
in luogo orrido, e deserto, prendendo el-
la intanto la forma di prima.*

Rug. Qual portentoso mi appare!
Da qual sonno mi desto!
Io che mi son! dove ne gisti Atlante.

Mel. Da colei, che t'adora
A te mandata son.....

Rug. Va: di ad Alcina,
Che Ruggier più non l'ama:
Se ti chiede perche: sappia l'iniqua,
Che il mio core ha tradito, e la mia fama.

Mel. Questo sdegno mi è caro,
E caro a Bradamante,
Che a te m'invia.

Rug. La mia fedele amante!
Che fa? se a lei ritorni
Non le dir qual mi vedi,
Pensa ancora a Ruggiero,
Che t'impose in partir?

Mel. Troppo mi chiedi:
E fida, e t'ama ancora;
Ma pria s'inganni Alcina,
E poi di lei ragioneremo allora.

Rug. E il saggio Incantatore?

Mel.

Mel. Io quella sono,
Che presi il suo sembiante
Per liberarti.

Rug. Or dimmi:
Che deggio far?

Mel. Rivetti
Tutte pria l'armi usate;
Ma taci con Alcina,
E fingi il primo amore, il primo volto:
Mostra desio di caccia,
Così fuga, e salute à te procaccia.

Apri il labro al primo riso
Volgi l'occhio al noto sguardo:
Che così mentir convien.

Il tuo cor più non sia tardo,
Fa ritorno al caro viso
Del finor tradito ben.

Apri &c.

S C E N A II.

Rug. poi Brad.

Ruggiero effeminato!
Di rossor non avvampi? ah vile! E tale
Ricciardo ti vedrà?

Brad. Qual odio ingiusto
T'arma, Ruggier, contro di me.

Rug. Perdona!
Vinsè la mia ragion forza d'incanto:

Finora

Finora vaneggiar: ecco à me torno:
Rompo l' indegno laccio;
E se rival mi sei,
Il tuo crudel destin piango, e ti abbraccio.

Brad. Pria di stringermi al seno,
Ruggier mi riconosci?

Rug. Essermi ignoto
Può Ricciardo a me caro?

Brad. Mira ancor: mi ravvisi.

Rug. Così vedessi teo
L'invitta tua sorella.

Brad. Ruggier: non mi conosci, e pur son quella.

Rug. Numi! e ver! Bradamante!
Ma Bradamante, e come! Un nuovo incanto

Si che d' Alcina è questo
Infidiosa Maga,

Della mia Donna amata,

Tu mentir vuoi la forma, e la favella.

Brad. Ruggier, non mi conosci, e pur son
quella.

Rug. No: Parti Alcina.

Brad. Alcina non son io,
Son la tua fida amante.

Rug. Tu Bradamante?

Ingannatrice,

Non l'avria nò taciuto

Chi mi offerse il bel dono

Va.....

Brad. Crudel: mi discacci, e quella sono.
Menti pur crudel, se puoi

Quell' affetto,

Che negletto

Pugne il cor.

Ti

Ti risponde,

Ma 'l confonde

Un cieco amor.

Dì: che amar più non mi vuoi.

Menti &c.

S C E N A III.

Ruggiero.

CHi scuopre al mio pensiero,
Se tradito pur son, se il vero ascolto?
E chi di me più ingrato,
Se Bradamante è questa.
Chi di me più ingannato,
S' è la Maga molesta?

Parla il cor

Mà con sospetto:

Mi lusinga il dubio aspetto,

Non sò amar, odiar non sò.

Giusto Amor,

Che non decidi?

Tu mi guidi,

Se odiar, se amar si può.

Parla &c.

S C E N A IV.

Luogo che conduce ai Giardini reali con
la statua di Circe nel mezzo, che cangia
l' Uomini in fiere.

Alcina, e Barsina, e poi Morgana.

Barsina qui t'arresta,
Stanne in aguato,

Che

A T T O

Che alcun dell' opra mia
Il disegno non vegga.

Bar. Attenta a cenni tuoi, ogn' or son io.

Alc. S' acquieti il rio sospetto,
Che tormenta il mio ben: vesta Ricciardo

Ferina spoglia, e voi
Scendete al noto impero
Temute larve, a te, figlia del Sole
Pronuncio i prieghi ufati.

Immortale Diana a te.....

Barf. Ferma, Regina, ferma, ecco Morgana.

Morg. Ancor per poco
Rompi il suon delle magiche parole.

Alc. Importuna m' arresti?

Morg. E puoi germana,
Per un lieve sospetto
Di vana gelosia
All' ospite innocente
Tanta ingiuria recare?

Alc. E tu più apprezzi
Un ignoto straniero,
Che la pace d' Alcina, e di Ruggiero?

S C E N A V.

Ruggiero, e detti.

Ruggiero è in pace, (segna)
Ne più chiede il suo amor: veggo a tai
Che Ricciardo non ami.

Morg. Morgana ch' altro brami? (parte.)

Alc. Ma pur in te non scorgo
Il contento di pria, di: chet' offende?

Rug. Insolito desir, mi turba, e move:

Bra.

S E C O N D O.

23

Bramo solo il cimento
Delle qui sparse fuggitive fiere.

Concedimi Regina
Nel diffusato usbergo
Chiuder le membra, e sostener per poco,
Se reggerlo saprò, l' antico scudo.

Alc. Al tuo desir consento.

Vanne: ma fia per poco.

Deh! pensa al mio martiro:

Temo, partir ti lascio, e ne sospiro (parte *Rug.*)

Barf. Così impatiente Alcina?

Frena le ardenti brame;

Che frale benchè sia

Nel desiar la Donna;

Più d' ogn' altra

Esperta, nel celarlo, almen sii scaltra.

Amante amato

Sì sì 'l vedrai

Quando saprai,

Ch' ei fido t' ama,

E che non brama

Che la tua fè.

Aspetta un poco,

Ritornerà,

Ti pregarà,

Credilo a me.

Amante &c.

S C E N A VI.

Oronte, e detta.

Regina: sei tradita.
Con segreto consiglio
Degl' ospiti malvaggi

A

A fuggir s' apparecchia il tuo Ruggiero.
 Io veduto ho il naviglio,
 Che pronto sta dove uno scoglio il cela:
 Io fra segrete piante
 Udii Melisso dir: l' iniqua Alcina
 Perderà pur l' amante.

Alc. Ciò disse? oh inganno!

Or. E poi

Soggiunse ancor: ne più farà Regina.

Alc. Or sò, perche l' ingrato
 L' armi si veste: ah perfido, ah spergiuro!
 Si corra all' arti usate.

Nuova vendetta,
 Farò di lor, del traditor, lo giuro.

Ah mio cor! schernito sei.

Stelle! Dei! Nume d' Amore!

Traditore!

T' amo tanto,

E puoi lasciarmi

Sola in pianto

Oh D.....! perche?

Ma che fa gemendo Alcina?

Son Regina

E' tempo ancora

Resti, o muora,

Peni sempre, o torni a me.

Ah &c.

SCENA VII.

Or. Morg.

OR che dirai Morgana,
 Qua do saprai,

Che

Che il tuo fedele amante

T' abbandona? lo sai?

Morg. Bradamante?

Menti. Nol credo, Oronte,

Penfa à frode miglior: fido è Ricciardo.

Or. Si: questo fido,

Non fugge solo, anche Ruggier v'à seco.

Morg. Fugge! perche? Chi gli fe forza, o inganno?

Tu menti, Oronte, e gelosia ti sprona?

Ma più gl' affetti miei

Per te non sono: a questo cor perdona.

Sarebbe tirania,

E non diletto amore,

Se mai potesse il core

Tornare in libertà.

Ma nasce un nuovo affetto,

E il primo ardor s' oblia:

Così cangiando oggetto

Più dolce amor si fa.

Sarebbe &c.

SCENA VIII.

Oronte.

NELL' offesa il disprezzo,
 Lo scherno ancora, ai da soffrire Oronte?

Con generoso sdegno

Scaccia costei dall' alma, e se mai torna

Pentita a riamarti,

Deludi l' arti sue con l' istess' arti.

E' un folle, è un vile affetto

Non è la tua beltà,

Che trionfar ti fa,

Superba del mio cor.

B

Vieni

Vieni sul labro, e al ciglio
Sdegno, che nutro in petto,
Figlio
D' offeso amor.
E' un folle &c.

S C E N A I X.

Brad. Melis.

U Disti qual m' accolse
Questo sposo crudel?

Mel. Tanto terrore
Ha del poter d' Alcina,
Che stimò frode sua anche il tuo amore.
Or fiam dell' opra a fine:
Gia vestissi Ruggier le nobil armi:
A disfar s' apparecchi
Con l' anello fatale, ogn' altro incanto,
E rimarrà la vinta Maga in pianto. (*parte.*)

S C E N A X.

Rugg. Brad., poi Morg. in disparte.

E Ccomi a piedi tuoi,
Generosa Donzella,
Doppio error mi fa reo.

Brad. Sorgi Ruggiero.

Rug. Un per magica forza
Infedel mi ti rese,
Per soverchio timor l' altro scortese.

Brad. Serbiamo a miglior uso
Tu le discolpe, io le querelle: andianne:
Temo, mio ben, di nuove insidie, e parmi
Do-

Dovunque il guardo volga,
Vedere Alcina ria, che mi ti tolga.

Rug. Dagl' incanti la gemma, e dalla forza
Ne difendon quest' armi,
Bradamante cor mio

Brad. Ruggiero amato:
Lasciam l' infame loco.

Morg. Mentitrice, che vuoi? Che pensi ingrato?
Della temuta Alcina

Ambo siete in poter. Tu sei Ricciardo?

Tu quell' amante fido [*a Rugg.*
Fatto Signor di noi? degna mercede,
Che si rende a tal merto

Ospite ingannatrice: Uom senza fede.

Rug. Dovrebbe la mia spada,
E se Donne non foste, il sangue vostro
Vendicar tante offese.

Brad. E ardisci ancora
Chieder mercè d' opre sì infami?

Morg. Ascolta:

Il novello guerriero. Odi: il pietoso,
L' oltraggiato Ruggier - di: quali offese

Ricevesti, fellon? darti l' impero
Dell' Isola, di noi: tutto ai tuoi cenni

Tutto ai piaceri tuoi

Destinar questo loco

E' la cagion, che il nostro sangue vuoi?

Infedel se fra catene

Tu gemesti prigioniero. (*a Rugg.*

Se fuggendo il mar severo

Morte avessi in queste arene (*a Brad.*

Che faresti? (*a Rugg.*

Che diresti? (*a Brad.*

Mentitor. (*a Rugg.*

Ma se pur così volete,
 Ceppi, e morte ingrati, avrete.
 Non più vezzi, e non più amor.
 Infedel &c.

S C E N A X I.

Rugg. Brad.

NE' più da me temuta,
 Nè a nuocerne possente
 E' Alcina omai.

Brad. Ma l' Isola raccoglie
 Popol' atto a pugnare, ha navi, ed armi.

Rug. La tua destra, il mio braccio
 Vaglion turba sì vile.

Brad. All' opra.

Rugg. All' opra.

Brad. Non scostarti da me.

Rugg. Troppo mi è grave,
 Ch' un dì t' abbandonai.

Brad. Questo piacer rende quel dì soave.

Dolc' è pur a un cieco amante,

Già inconstante,

Far ritorno

Al suo bel foco,

Che per poco

Abbandonò.

Se v' aggiunge il pentimento

Nuovo Amor?

Che contento!

Ogni error

Si dileguò.

Dolc' è &c.

SCE-

S C E N A X I I .

Stanza sotteranea delle Magie, con varie figure, strumenti, che si fingono appartenere a quest' uso.

Alcina

DEl pallido Acheronte
 Spiriti abitatori, e della Notte,
 Ministre di vendetta,
 Cieche figlie crudeli a me venite.
 Io, che comando a Dite,
 Io temuta da voi schernita sono,
 Lasciarmi in abbandono,
 O troppo da me amato!
 Pensi Ruggiero ingrato?
 Con la frode dell' armi
 Credevi d' ingannarmi: Empio, spergiuro!
 Sù dell' Erebo oscuro
 Larve, spettri, Fantasmi, a me sol noti.
 Uscite tutti à secondar miei voti.
 Aime! misera! e quale
 Insolita tardanza? Che orgoglio, che baldanza!
 Il sibilo temuto (za!
 Della verga fatal fra voi non s' ode?
 Evvi inganno: evvi frode.
 Spirti, spettri, fantasmi orride larve,
 Vi chiamo, e non m' udite,
 Vi cerco, e v' ascondete,
 Vi comando, e tacete?
 Vinta delusa abbandonata Alcina,
 Ne le magiche note,

B 3

Nei

Ne i circoli possenti,
 Ne l'impresse figure,
 Han più possanza,
 Vinta delusa Alcina, e che t'avvanza?

Ombre pallide:

Lo sò m'udite:
 D'intorno errate,
 E vi celate
 Sorde da me.

Perche, perche?

Fugge il mio bene
 Voi lo fermate,
 Chi vi trattiene?
 Vi muova il pianto,
 Se nel mio incanto
 Forza non è.

Ombre &c.

Ah dure, ah inesorabili!
 Accenti più possenti
 Vi traganno, vi sforzino:
 Lasciatemi, lasciatemi:
 All'Erebo tornate:
 Ma nò fermate;
 Ed all'amor primiero
 Tornate il mio Ruggiero.
 Ma..... Ruggiero è un ingrato,
 E' amante,
 Ma..... incoostante.
 Oh! si salvi al mio amor, pera al mio sdegno.
 Nò: Vivi ancor:
 Se vuoi Ruggiero, eccoti Alcina, e un regno.
(getta la bacchetta.)

S C E N A XIII.

Morgana.

CHi vide mai in amoroso core
 Maggior conflitto?
 Odio, ed Amore
 Lo sostenta, e lo perde.
 Miserabile Alcina!
 Lascia, che a me pur lice
 Ingannata, e schernita,
 D'esser con pari amor teco infelice.

Stà nell'ircana

Pietrosa tana
 Tigre sdegnosa,
 E incerta pende,
 Se parte, o attende
 Il Cacciator.

Dal teso strale
 Guardar si vuole;
 Ma poi la prole
 Lascia in periglio:
 Freme, e l'affale
 Desio di fangue, pietà del figlio;
 Poi vince amor.

Stà &c.

Fine dell' Atto Secondo.

32
ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Atrio del Palaggio attorniato di statue,
ed urna rilevata nel mezzo che rac-
chiude la forza di tutto l'incanto.

Oronte, Morgana.

A Mare a mio talento
Non posso, e difamar?

Morg. La tua costanza,
La fè promessa, e a me giurata? Oronte,
Tutto obliar vorrai?

Or. Portano i venti
Le amorose promesse, e i giuramenti.

Morg. Vendicarti a te piace
D'un innocente inganno.
Mal conosci il mio cor: volli una prova,
Idol mio, del tuo affetto;
Che dov'è gelosia fede si trova.

Or. Sei delusa, Morgana,
Volgesti a una Donzella il tuo pensiero:
Ed ecco perche Oronte,
Quell' Oronte sì caro
Non cede ad un ignoto, a uno straniero.

Morg. S'è in me colpa, io son rea
Ch'altra prova chiedei di tua costanza.
Di questo ti querela,
Mi sgrida mi riprendi,
Ma non, dir che non t'amo,
Che ti manco di fè; nò: che mi offendi.

SCE-

TERZO.

33

SCENA II.

Oron. e poi Alcina.

M' Inganna, me ne avvego,
Lo provai, lo conosco,
E pur costretto sono, ah! ciechi amanti!
A crederle, che m'ama,
A dirle, che m'è fida, e che l'adoro.

Alc. Oronte: mio tesoro
Mi lascerà? di: che facesti?

Or. E' chiusa
Ai fuggitivi tuoi
Ogni uscita ogni via.

Alc. L'Isola, il Mare
Custodiscono i miei?

Or. Niuno o Regina,
Partir ne può.

Alc. Va: tutto osserva, Oronte:
Se Ruggiero non ha, misera è Alcina.
[*Or. parte.*]

SCENA III.

Rugg. Alc.

Molestissimo incontro.)
Alc. Ahimè, Ruggiero
E' ver, che m'abbandoni?
Rug. Alcina: non può sempre
Languir nell'ozio, e nell'amor Ruggiero.
Alc. Pensier sì generoso

B 5

Così

Così tosto in te nacque,
Così tosto l'amor, l'ozio ti spiacquè?

Rug. In un punto si scuote
L'alma talor, si riconosce, e mira
Sdegnosa con orrore
Il passato suo inganno.

Alc. Ah mentitore!
Che virtù che degn' opra!
Nò, non è vero:
Fuggi per altra donna;
Questi è il genio guerriero.
Empio Ruggiero.

Rug. E quella la mia sposa,
Se saperlo pur ami,
Che negletta da me, per me dolente,
Venne con tanto affanno
A ritrarmi da te.

Alc. Ben mio: mia speme
Mi puoi tradir, scordar mi puoi? Ruggiero,
Per quei cari momenti,
Quando Alcina ti piacque,
Per questi sospir miei
Non m'affliger di più: forse t'offesi,
Per serbarmi à te sol, quanti ho negletti?
Và: se peccai,
Ma se in nulla son rea
Perche odiarmi, perche?

Rug. dicesti affai.
Alcina io quì non voglio
Nè accusarti, e il potrei,
Ne lagnarmi di te: taci, e m'oblia;
Debbo girne, convien: mi scordo il resto,
E lo dono al tuo amor.

Alc. Numi! anche questo?

Tu

Tu accusarmi, e di che?
Dolerti? mentitore,
Forse dei doni miei,
Di tanta mia pietà? Va se conviene.
Ma che? forse un sospiro,
Un segno di dolore
Mi mostrò l'inumano?
Vanne pur, traditore.

Ma quando tornerai
Di lacci avvinto il piè;
Attendi pur da mè
Rigore, e crudeltà.
E pur perche t'amai
Hò ancor di te pietà;
Ancor placar mi puoi:
Mio ben, cor mio: non vuoi?
Mi lascia, intido, e va.
Ma &c.

S C E N A IV.

Mel. Rug. Brad.

TUtta d'armate squadre
L'Isola è cinta, e d'incantati mostri.

Rug. Mi farò via col braccio.

Brad. Io colla spada.

Mel. Non basta umana forza
Uopo è di più, credi a Melissa, torna
Prendi il gorgoneo scudo,
Prendi il destriero alato, e a me lo reca.

Rug. Il tuo amor mi trattiene,
Ed è all'alma ritegno
In mezzo al suo periglio, ed al suo sdegno.

B 6

Ardo

Ardo di sdegno,
D' Amor avvampo,
Ma non ho scampo,
Pugnar si dè.

Ferma, mia sposa:
In me riposa.
E tuo sostegno
Sol la mia fè.

Ardo &c.

S C E N A V.

Mel. Brad.

V Anne tu feco ancora:
Dove fa seno il mare,
Ed è la nave ascosa, ambo vi attendo.

Brad. Premurosa al tuo fianco
Ruggiero mi vedrai,
E unita alla tua forte
Seguirti amante sì, ma donna forte.

Regna nell' alta mente
Nobile puro affetto,
Che dà maggior diletto,
E pure Amor non è.
Che sempre non prevale
Cupido col suo strale:
Ma più dolce, e possente
Virtù provar si fe.

S C E N A VI.

Melissa.

N On lunge ha il suo ricetto
L'altra suora d' Alcina,
Ma piena d' onestà, piena di senno.
Sul pennato destriero
A lei n' andrò, perche dal mar ne accoglia
Ed agevole, e piana
Renda à Ruggier la via, la Fata umana.

Siede sull' alta cima
Di scoglio periglioso,
E faticoso
E' il calle
Che guida alla virtù.

Giace in fiorita valle,
Che facile ha il sentiere
Piacere,
Ed ozio imbelle,
Ma tragge in servitù.

Siede &c.

S C E N A VII.

Alcina.

A Ltra magica forza (no.
S' oppone al mio poter: v' è nuovo ingan-
Le più ascosse, ed orribili
Arti a me note, e non tentate ancora
A discuoprir che fia, la mano implora.
Ecate sì temuta

Tesifone crudel , Pluto : Che fai ?
 Sprezzato è il vostro nume .
 Non v'è fra i muti spirti
 Chi ascolti i vostri carmi ?
 Schernite Deità , pur io vi sprezzo ,
 V' abbandono . alla forza , Alcina , all'Armi .

S C E N A VIII.

Oronte , e detta .

Alc. **N** l'una forza l'arresta Vinse Ruggiero .
 E i miei guerrier , che fanno ?

Or. Giaccion tutti dispersi .

Alc. Ei mostri miei ?

Or. Vinti sono .

Alc. L' ingrato
 Dunque fuggi ?

Or. Nò : baldanzoso ancora

Quest' Isola minaccia ,
 E sicuro da te quivi dimora .

Alc. Un sol Uomo , un sol braccio
 Tanto può , tanto ardi ? d' arme , d' incanti
 Nulla teme il poter , tutto ruina ,
 Tutto abbatte ?

Or. Ah , Regina ,
 Uno scudo ha Ruggiero

Alc. Intesi : ha quello scudo ,
 Che abbaglia ogni pupilla ,
 Ch' ogni senso confonde : incauta Alcina .
 Lasciarlo in suo potere :
 Me forsennata ! ogn' altra ingiuria merto .
 Nulla speme v' è più : vane son l' arti ,

La

La forza non contrasta .
 Tentiamo i prieghi estremi :
 Si muora al fin , se il lagrimar non basta .

Accresce nova pena
 L' antico mio gioire ;
 Lascio , seguo il pensiero
 Del perduto mio ben .

Ascoltami Ruggiero :
 E mi potrai tradire ?
 Manco , non ho più lena .
 Crudel , aprimi il sen .

S C E N A IX.

Oronte .

Qual nuova forza ti contrasta Alcina ?
 Senza amante , e senza regno
 D' ogni sostegno priva ,

Solo il nome di regina ,
 E quel per scherno ancora
 Misera ti si lascia .

Dove son l' arti tue , dove le frodi ?
 Alcina dove vai ? dove ? non m' odi ?

Come lampo ,
 Non ha scampo ,
 Presto cade il traditor :

E l' error
 Che forge appena
 Di se stesso è l' uccisor .

Come &c.

SCE-

S C E N A X.

Alcina, Ruggiero.

N Ulla in te possa, ingrato,
 La pietà del mio pianto:
 La pietà di te stesso,
 Del tuo destin ti muova almen: tu parti,
 Ed io se non t' amassi
 Godere ne dovrei: parti Ruggiero,
 Ma fra poco t' aspetta
 Morte crudele.
 Sai pur che tel predisse
 Il tuo fedele Atlante
 Per sua cura qui sei: povero Veglio!
Rug. La morte è in mano a Giove:
 Immortal non son io: meglio è anzi tempo
 Morir, ma glorioso,
 Che tardi, e quasi odiato.

S C E N A XI.

Brad. e detti.

I Vezzi tuoi
 Gl' inganni non udire, amato sposo.
Alc. Nò, più vezzi, ed inganni
 Non adopro con voi cangiata, è Alcina.
 Non t' invidio l'amante:
 Piango la sorte sua.
Brad. Pianto mendace
 Ingannatrice,
 Ti volgi alle lusinghe,

Quan-

Quando la frode usar più non ti lice.
Alc. Chiedilo al tuo Ruggiero
Erad. Che gli chiederò?
Rug. Vano è il più udir; ne andremo
 Amata mia Conforte,
 Col favor degli Dei.
Alc. Dove avrai morte.
 Donzella generosa (*a Brad.*)
 Se l'ami, se non vuoi
 Nuovo affanno provar, meco qui resta:
 Tutto dono al tuo impero
 Altro non ti chiegg' io: serba Ruggiero.
Rug. Non l'ascoltar.
Alc. Per questa cara destra.
Rug. Lasciami.
Alc. A piedi tuoi
 Bradamante mi getto.
Brad. A me t'invola.
Alc. A morir tu ten vai. (*a Rug.*)
Brad. Cura è del Cielo.
Alc. Tu vedova dolente
 Lo piangerai (*a Brad.*)
Rug. Non l'ascoltar, che mente.
Alc. Non è amor, ne gelosia,
 E pietà. (*a Rugg.*)
Brad. Che ascosse frodi!
Alc. E desio, che lieta godi. (*a Brad.*)
Rug. Che fallaci, infidi accenti!
Alc. Non t'offendo. (*a Brad.*)
Rug. Indegna taci.
Alc. Non t'inganno. (*a Rug.*)
Brad. Iniqua menti.
Alc. Cruda Donna: rio tiranno!

Non

Non vogl'io da voi
Rug. }
Brad. } a 2. Non sperar da noi } mercè
Brad. Caro bene
Rug. Anima mia
Alc. Alma ingrata a chi t'adora. (a *Rug.*
Brad. }
 a 2. } Finiran le nostre pene.
Rug. }
Alc. No: penar tu devi ancora (a *Brad.*
 E morire a te conviene. [a *Rug.*
Rug. } di tua
 a 2 } questo è il premio } fe.
Brad. } di mia
Alc. Questo premio v'è per te.
 Non &c.

S C E N A XII.

Or. *Morg.* *Barfi.*

Ecco il frutto, Morgana
 De prieghi tuoi.
Barfi. Ma: se lasciavi allora
 La mano al forte incanto,
 Che il fallace Ricciardo
 Cangiato avesse in altra forma Alcina,
 L'infelice Germana
 Non gemerebbe, e fora ancor Regina.
Morg. Misera! a me si dee
 Il successo fatal. Crudel fui teco,
 Crudel colla Sorella: io l'ho tradita,
 Lo veggo: e che faremo? Oronte, aita.
Oron. Nulla abbiám: tutto è vinto:

La

La spada sol mi resta:
 Vado a pugnar da forte:
 Addio Morgana,
 Barfina Addio,
 O libertade, o morte. (parte.
Morg. Vanne misero amante,
 Vanne a morire: anche di ciò son rea.
 Ma compagna ti seguo.
 E tu amata Barfina,
 Dell'infelice Alcina
 Indivisa non men, che cara parte
 Meco ne vieni;
 Pugnar si può, che spesso
 In cor di Donna ancor vale lo sdegno.
 Si salvi Alcina, e si difenda il regno.
 Non ho più cor da piangere.
 Taci tenero amore;
 Sola ragion di sangue
 Invita all'armi alla vendetta il core.
 Ma che potrò risolvere
 Inerme abbandonata?
 Cada l'ingrato e sangue,
 Alma dell'Alma sia sdegno, e furore.
 Non ho &c.

S C E N A XIII.

Rug. con *Oro.* a cui rende la spada.

Prendi, e vivi: Ruggiero;
 Vuol la tua libertà, non il tuo sangue.
 Ne sol la tua, ma insieme
 Di quanti in queste selve
 Mai Cavalier cangiò la Maga in belve.
Or. Signor, m'è più gran dono

Questa

A T T O

Questa offerta gentil, che l' alma istessa.
 Vè la tomba, che ferra
 Ogn' incanto possente: urta, e la spezza.
 A te forse è concesso
 Il magnanimo ardir.

Rug. Và se paventi:
 Io basto solo.

*S' avvanza per franger l' urna, e Alcina
 facendosi gli incontro frettolosa lo trattiene.*

S C E N A XIV.

Alci. e detti, poi Bradamante.

A H mio Ruggier, che tenti?
 Che vuoi più? m' abbandoni:
 Ne ti basta, crudel, m' invidi ancora
 Questa terra infelice,
 Che pur ti piacque, e ti fu cara un giorno;
 Quest' unico soggiorno
 Sol mi riman: non è funesto assai,
 Quando Alcina vi resta, e tu ten vai?
 Rug. Vuò di quei, che qui sono
 La libertà, nulla mi cal, se resti,
 Ne privar ti vogl' io
 Di ciò, che vi possiedi.
 Brad. Ella nol merta,
 Ne si dee: lascia il colpo al braccio mio.

T E R Z O.

45

S C E N A XV.

Bars. Morg. e detti.

A H nò cessa..... (Quando Brad:
 Morg. A Per quella (vuol spezzar l' urna
 Vita, che ti serbai (Barsina, e Morgana
 Ingiuria non ne far (le si oppongono.
 Alc. Sai, ch' e suo dono,
 Se tu con gl' altri in gregge,
 Non erri ignota a te. Brami Ruggiero,
 Che i già cangiati amanti
 Prendan la prima imago, i primi volti?
 Lo farò: lascia all' opra
 Pochi momenti ancora.

S C E N A U L T I M A.

Melissa, e detti.

E Tu l' ascolti? (a Rug.
 Và: percuoti: ai già teco
 La gemma, che si chiede: un colpo solo
 Tolga l' infame nido,
 Renda altrui la salute.
 Rug. Sì.
 Or. Sì.
 Brad. Spezza, Ruggiero
 Alc.)
 a 2) O noi perdute. (Si nascondono con
 Morg.) Barsina ancora.

Ruggiero spezza l'urna, e nello stesso si odono tuoni, e cadendo d'ogn'intorno le statue escono da quelle ruine Cavaglieri, che formano un ballo concorde al canto del

Coro. **D** All' orror di notte cieca
A goder, chi ne conduce

Almo sol della tua luce

Chi ne reca

Colla vita

La smarita

Libertà?

Io fui belva, io fasso, io fronda,

Io qui sciolto errava in onda.

Chi ne ha resa

Umana voglia:

Chi ne spoglia

La già appresa

Ferità.

Dall' orror &c.

I L F I N E.

Die 24 Januarii 1729.
Imprimatur.

A. Gratianus Pro-Vicarius Generalis.

Die 24. Januarii 1729.
Imprimatur.

F. Ignatius Ludovicus Cora Prov. S. Off. Parme.

Vidit Jo: Antonius Schizzati Præses Cam. &c.